

## La vedova nera

La donna lo guarda ancora una volta intensamente; è su di giri. Si porta alla bocca il bicchiere di *brandy* e mette in risalto il seno, pronto a saltare fuori dalla scollatura. L'uomo non ha bisogno di ulteriori conferme... "lei ci sta." Il bar è quasi deserto; lui le si avvicina con lentezza, appoggia il suo *scotch* sul banco, proprio accanto al braccio nudo della donna. - Serata noiosa?

- Dipende... - risponde lei socchiudendo gli occhi.

- Ci fumiamo una sigaretta?

- Mi ero promessa di smettere.

- Da quando?

- Ok... da domani.

L'uomo afferra il suo bicchiere e con un sorso scola il suo *whisky*, la donna fa altrettanto, allunga una mano alla borsa e si alza dallo sgabello.

Una bionda longilinea, alta quanto lui, avvolta in un vestitino leggero e attillato... proprio niente male: "La signora sa mantenersi in forma." La guarda ancheggiare in equilibrio sul tacco dodici dei sandali... "che culo fantastico."

La notte è serena, ammorbidita dallo sciacquò del mare. La darsena sembra riflessa sulla superficie di uno specchio. Le palme allineate si rincorrono lungo il molo; il primo lampione è spento. I cerchietti incandescenti delle sigarette si muovono nella penombra.

- Potrebbe essere una serata da finire in bellezza... - provoca l'uomo.

- Dipende...

- Non mi sembri una molto decisa.

- Dipende... - replica lei sarcastica.

- Senti... "Dipende", vuoi giocare così tutta la sera?

- D'accordo, mi chiamo Giulia.

- Ok, Giulia; io sono Luca. Mangiamo qualcosa?

- A quest'ora non ho fame. Ho voglia di muovermi.

Lui rimane un attimo in silenzio, si concentra sul fumo della sigaretta; la mente si allontana, distratta da pensieri che non lo rendono ilare come invece dovrebbe essere. Compie uno sforzo e cerca di rasserenarsi impostando un sorriso, guarda la donna negli occhi; la vede sorridere a sua volta: "E se fosse lei?"

- In corso Cavour c'è un locale con la musica giusta - riesce finalmente a dire con un tono non molto convincente.

- Se proprio vuoi ballare...

Gli occhi di Giulia hanno perso un po' della loro brillantezza, lui se ne accorge: "Non cerca quel genere di movimento."

- Be', se hai una proposta migliore... - tenta goffamente di recuperare.

- Andiamo in camera mia, alloggio qui... al Sole. - Ora lei è determinata.

- Ci portiamo una bottiglia?

- Sì... un prosecco.

L'uomo si avvia lentamente verso il bar, si toglie il mozzicone di sigaretta dalla bocca, con un gesto istintivo lo fa volare lontano spingendolo con lo scatto dell'indice contro il pollice. Segue la traiettoria della cicca e la vede atterrare davanti all'edicola chiusa, proprio sotto la locandina della "Gazzetta della Spezia". Scorre sui titoli con lo sguardo, poi infila una mano in tasca e, poco prima di varcare la porta del locale, impugna il cellulare.

- Hai avvisato che farai tardi? - domanda Giulia, appena lui è di ritorno col prosecco.

- Matrimonio grigio. Quando capita una partita di poker con i vecchi amici... la possiamo chiamare così? Meglio avvisare, non voglio che lei si preoccupi.

- Un maritino premuroso... Bravo! - e mentre lo dice gli accarezza una guancia con ironia, poi cerca la sua mano e la stringe; dopo averlo "penetrato" con lo sguardo, inizia a camminare tirandoselo dietro... come un bambino.

Lui stringe più forte la bottiglia del vino e la segue; prima d'imboccare via Diaz si volta nelle due direzioni del viale: non vede nessuno.

- Perché non porti la fede? - Lei gli ha lasciato la mano; l'ingresso dell'albergo è lì, davanti a loro.

- Non sopporto gli anelli e, più precisamente, non sopporto le cose che cingono... vedi, non porto nemmeno l'orologio.

- Neppure gli slip allora?

- Be'... lì mi arrangio con boxer non attillati.

- Peccato! - è spavalda - Vieni! - e inizia a salire le scale infilandosi nella *reception* dell'alberghetto; la vede estrarre dalla borsa una chiave zavorrata da un sostanzioso disco metallico con impresse tre grandi cifre: uno, uno, zero. "Stanza centodieci."

- Saliamo con le scale? - chiede lui... sorridendo.

- La camera è al primo piano - risponde lei imboccando un corridoio vellutato che porta alla rampa. Lui controlla di nuovo il cellulare, si sofferma un attimo prima di svoltare l'angolo; il tempo necessario per rispondere o inviare un messaggio.

Giulia lo attende oltre la porta della camera: - Era di nuovo tua moglie?

- Sì, probabilmente il suo sesto senso non le permette di addormentarsi.

Lei prende la bottiglia dalla sua mano e la appoggia sul tavolo, gli cinge i fianchi, lo accarezza e gli preme il corpo contro le spalle. Lui si lascia avvolgere; una fulminea sensazione di disagio lo attraversa, come un solletico non desiderato. Ricambia comunque l'effusione.

- Brindiamo? - le sussurra.

- Sì.

Lui inizia ad armeggiare intorno al collo della bottiglia, lei non attende, si scosta e si avvia verso il bagno.

Quando ritorna, è avvolta in un soffice accappatoio bianco, ai piedi spiccano delle scarpe nere dal tacco altissimo e sottilissimo di colore

argento, la fiocca è fasciata da una serie di quattro lacci guarniti di *strass*.

Lui osserva quei sandali particolari e non riesce più a distogliere lo sguardo; il suo cuore ha accelerato i battiti, la sua mente ha iniziato ad elaborare.

- Luca! - Lo sollecita lei, divertita da quell'*impasse* prolungata.

Lui riemerge dai pensieri, alza il bicchiere con le bollicine e pronuncia con un sussurro: - *Santé!*

Lei prende il bicchiere, lo solleva, fa per portarlo alla bocca e, mentre lui fa altrettanto, con un gesto fulmineo estrae dalla tasca dell'accappatoio uno strumento scuro; una specie di pistola senza canna. Lui non ha il tempo di capire, l'oggetto in un attimo sfiora il suo petto. La scossa elettrica è fortissima, nell'aria si diffonde un acre odore di bruciato.

È riemerso dalla nebbia; un forte dolore al petto gli accende le terminazioni nervose. Prova a muovere il braccio, ma non riesce a farlo; è legato. Guarda le spire delle corde che gli avvolgono i polsi e le caviglie... hanno un che di molto solido. Ha la sensazione che ogni pelo del suo corpo sia un filo elettrico, è completamente nudo. Il suo cervello inizia a ricostruire ciò che è accaduto. Capisce di essere nei guai fino al collo, s'è fatto fregare come un pivello: "Un maledetto dissuasore elettrico." Un elemento completamente imprevedibile.

Corre con la mente alla locandina della "Gazzetta della Spezia", si rammenta la notizia letta senza pensare: "Seconda vittima della Vedova Nera... Uomo di quarantadue anni ucciso..." Si sente uno sciocco, ora non ci sono più dubbi, probabilmente la terza vittima di quella pazza squilibrata sarà lui.

Nemmeno nelle sue più ardite fantasie erotiche s'era mai immaginato di trovarsi a tu per tu con una bionda, assatanata e dominatrice.

È ancora immerso nelle sue riflessioni, quando lei esce dal bagno e si avvicina: "Ma come s'è combinata?"

- Sei sorpreso? - domanda lei con tono autoritario.

Prova a rispondere ma gli esce solo un mugolio strozzato, solo adesso s'è reso conto di avere un grande cerotto sulla bocca. Non gli resta che annuire.

Giulia sta sorridendo: "Che cos'ha tra le mani?" Quello strumento non è un dissuasore elettrico, ha comunque un aspetto altrettanto minaccioso... un suo uso improprio potrebbe causare effetti devastanti.

- Preoccupato?

Lui non annuisce, ma sgrana significativamente gli occhi. Giulia lo guarda come volesse mangiarselo, poi accarezza l'oggetto metallico e lo passa lentamente attorno a un capezzolo. Il suo seno generoso sbuca fuori da un mare di *latex* nero... due candide isole tropicali.

- Puttana! Maledetta puttana! - In realtà dalla sua bocca esce solo un mugolio, ma nella sua testa è un urlo... forte e chiaro.

Sente un formicolio balordo arrampicarsi lungo le gambe: "Le forze iniziano a mancare oppure è qualcosa di diverso?"

La paura, quella sensazione proprio non l'ha messa in conto, eppure tutto non sembra perduto; con le altre due donne abbordate in quel locale, in fondo, era filata via liscia: "Non può finire sempre tutto bene... ma nemmeno ci si può far fregare come dei novellini!". Ripensa all'attimo dell'aggressione e gli torna in testa un documentario sui ragni, visto a "Superquark", dedicato soprattutto alla vedova nera; stessa tattica e stessa freddezza, un attimo di disattenzione e... zac! Punto, steso a terra e avvolto nella ragnatela.

Mentre lui pensa, lei non ha perso tempo; la sua figura nera è distesa sul letto. La gomma lucida, aderente al corpo, la scolpisce e la rende voluttuosa e soda. Il colpo d'occhio è, paradossalmente esaltante; il giocattolo tra le sue mani sembra aver preso vita propria.

Lui allunga lo sguardo oltre il letto e si vede riflesso nello specchio dell'armadio; un metro e ottanta di peluria brizzolata, più concentrata al centro, dove il suo interesse per la scena che ha davanti sembra palesarsi rispondendo ad una coscienza completamente autonoma.

"Sono impazzito... non è possibile, ma... cosa faccio?"

Ora Giulia s'è alzata e, morbida come una pantera, va verso di lui. La osserva sbalordito e solo adesso nota che, sotto il petto, il *latex* nero ha una figura a forma di clessidra color rosso fuoco; proprio come la vedova nera che ha visto nel documentario: "Speriamo che non mi avveleni e si nutra di me succhiandomi."

Sa benissimo che non corre questo rischio; i pivelli come lui, che sono finiti nelle sue mani, hanno fatto ben altra fine: castrazione completa. La vede puntargli contro lo strumento affusolato; il suo odore acre gli sferza le narici.

- Lo vuoi? - chiede.

Lui agita la testa in segno di diniego, lei abbassa lo strumento e lo fa scorrere lungo il suo torace, fino ad arrivare giù. Il suo corpo è attraversato da brividi profondi; un milione di supposizioni vorticano nella sua testa: "Tempo; ho bisogno di tempo." Deve inventarsi qualcosa. Spinge il bacino in avanti e mette in risalto ciò che ha.

- Mi stai invitando?

Lui annuisce e cerca, oltre il cerotto, di emettere qualche suono che la convinca ad approfittare di quella situazione così favorevole al suo diletto.

- Sei davvero un caso eccezionale... - constata lei.

Ma la Vedova Nera non sta solo parlando, sembra aver gradito l'offerta. Un'adrenalina incredibile esplose nel suo cervello: "Sto per morire, mi rimane solo il tempo necessario a questa pazza per raggiungere il prossimo "*climax*" poi sarò un uomo morto."

La vede inarcarsi, sussultare... "Oddio! Ci siamo."

Lei con un movimento lento, fa disgiungere le parti dello strano oggetto che ancora stringe nelle mani. Come fosse un fodero, dal suo interno, compare una lama; una grande lama affilata e luccicante. Si stacca da lui, alza il pugnale sopra al suo corpo e si ferma.

"Non ho più *chances*, sto per morire, sempre che non..."

Sente un boato; vede la porta della camera volare via come una pagliuzza al vento. Due carabinieri del Reparto Operativo Speciale, armi in pugno, irrompono nella stanza. Come se conoscessero già la situa-

zione all'interno, localizzano all'istante la Vedova Nera e la immobilizzano.

Un secondo dopo entra il capitano Panerai: longilinea, passo elegante... bellissima, soprattutto in divisa.

L'ufficiale si ferma di fronte a lui, con delicatezza toglie il cerotto dalla sua bocca e...

- Complimenti maresciallo Spada... è stato davvero sorprendente.

Lui guarda il suo capo... è stravolto: "Cosa significa... è stato davvero sorprendente?"

Non ha il tempo di farle la domanda, che lei inizia a raccontare:

- Dopo che ci ha inviato il messaggio col numero della stanza dove vi eravate appartati, ho predisposto l'intervento... poi, con l'ausilio di una micro telecamera inserita dalla presa d'aria del condizionatore, abbiamo osservato all'interno... e, dopo aver acquisito le prove di colpevolezza, siamo intervenuti senza correre inutili rischi.

Spada osserva esterrefatto il suo capitano, è palese che si stia trattendo dalla voglia di strozzarla; tra l'altro non può, è ancora legato mani e piedi. Allora, superato l'imbarazzo per la sua attuale condizione, affonda lo sguardo negli occhi neri di lei: gli occhi di una stupenda donna che si chiama Dora Panerai. Il riflesso inconfondibile della sua complicità gli consegna di nuovo tutta la dignità perduta.

A quel punto riesce solo a dire: - Grazie capitano... un tempismo perfetto. Lei sorride maliziosa.

- Dopo questa sublime performance la potrei proporre al Reparto Operativo Speciale come agente *undercover*.

- No... Grazie tante capitano; credo proprio di non essere portato per questi scherzi del cazzo.

- Da quello che ho potuto osservare non direi; comunque...

- Comunque?

- Comunque la terrò con me.